

_Lettera_N_0024

Al teologo Giovanni Borel

Castelnuovo d'Asti, 31 agosto 1846

Car.mo Sig. Teologo,

Bravissimo Sig. Teologo. La sua dettagliata lettera servì a me e ad alcuni miei amici di bellissima lettura; sono molto contento che le cose dell'Oratorio progrediscono nel modo che si sperava. Va bene che D. Trivero si presti per l'Oratorio; ma stia attento che egli tratta i figliuoli con molta energia, e so che alcuni furono già disgustati. Ella faccia che l'olio condisca ogni vivanda del nostro Oratorio. Le mando due piccioni della nostra stalla, che credo non dispiaceranno al Pacchiotti; io volevo mandare invece due pollastri, e mia madre non ha voluto, perché volle che questo genere di cibo si venga a mangiare sul luogo dove fu prodotto; ma di questo ne parleremo in altra lettera.

Ieri quivi vicino si fece la sepoltura di un uomo che fu soggetto di molti discorsi. In una malattia data da' medici insanabile, ad istanza di una pia persona, fe' voto di una confessione, comunione, e di una Messa. Piacque a Dio la promessa e gli donò la sanità. Senonché l'altro dimenticò quanto aveva promesso; e sebbene fosse dalla propria moglie e da altri più volte avvertito a tener la parola col Signore, tuttavia egli niente adempì. Che vuole mai! Godette egli un mese circa di sanità, sabato scorso venne sorpreso da improvvisa malattia, e l'infelice in poche ore passò all'eternità, senza potersi né confessare, né comunicare. Ieri nell'occasione della sepoltura tutti parlavano di questo fatto. Faccia il piacere di mandarmi una copia de' libretti: Le sei domeniche etc., Luigi Comollo, Angelo Custode, Storia Ecclesiastica, i quali troverà nella guardaroba accanto del mio tavolino.

Lo stato di mia salute continua a migliorare, solo da alcuni giorni sono travagliato da mal di denti: ma questa secca e poi va via. L'uva è già buona, lo dica a D. Pacchiotti e a D. Bosio, ci pensi anche Lei ...

Avrei molto piacere che mi desse nuove di Genta, Gamba, e dei due Ferrero e di Piola, se si regolano bene, o se battano la luna etc.

Saluti i cari nostri colleghi D. Pacchiotti e D. Bosio e mi creda mai sempre quale di tutto cuore mi dico nel Signore

Aff.mo servo amico Sac. Bosco Gio.

P.S. Dia questa lettera al sig. T. Vol. Parto all'istante per andare a Passerano a far ribatta.

S. S.